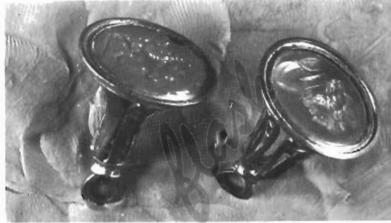


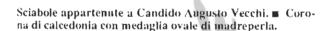
Pezzi di sarcofago egiziano.



Sigilli.



Macchina per fucile ad acciarino.





Tibia di mummia egiziana.

iniziarono i lavori di restauro del Palazzo dei Capitani - racconta Paolo Seghetti - i materiali del vecchio museo vennero accantonati nei depositi di Palazzo Panichi allora ancora in sistemazione e da qui, per sopravvenute circostanze, trasferiti presso il Palazzo del Comune finché, nel 1982, con l'inaugurazione del Museo, tutti i pezzi non archeologici rimasero nell'attuale deposito.

Di conforto per questi oggetti è che non sono rimasti a lungo soli: altri se ne sono aggiunti accrescendo il "tesoro di Seghetti"; materiali sottratti alle inclemenze del tempo in attesa di sistemazione, gran



Croce astile di rame dorato. Sec. XIV.

parte di essi proviene da Chiese: dipinti e arredi (bisognosi di un accurato maquillage) provenienti dalle chiese di San Venanzo e della Madonna del Buon consiglio, dall'Annunziata ecc.

Seghetti, a cui va il merito di quest'opera nobile di salvataggio così si schernisce: "Tutto questo rientra nei compiti istituzionali del comune che ha il dovere di intervenire quando il privato non è in grado di farlo". Quanto asserisce Seghetti è giusto, ma non possiamo fare a meno di rilevare la sua sensibilità che lo porta giornalmente a cogliere e conservare strani e insostituibili segni del tempo meritevoli di essere esposti e conosciuti. "Purtroppo - conclude - la loro sistemazione è ancora incerta. L'unico luogo idoneo per accoglicrli è il Palazzo Malatesta che dopo i lunghi lavori di ristrutturazione e restauro sarà presto restituito alla città. Sicuramente, tra le sue stanze, sarà reperito un posto destinato ad un Museo Civico che io ho proposto di affiancare al prestigioso Musco Orsini"

La richiesta appare saggia, e noi, commossi da tante preziose reliquie polverose e tristi, ci auguriamo venga ben recepita.

factle 25